

CAPITOLO II - RINVII PREGIUDIZIALI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE

2.1 Cenni introduttivi

L'istituto del rinvio pregiudiziale rappresenta l'atto introduttivo di un giudizio di fronte alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, con natura "incidentale". Esso, infatti, si innesta sul tronco di altro procedimento giudiziario, definito "principale" e pendente di fronte alle Autorità giurisdizionali interne di uno Stato membro.

Qualora un giudice di uno Stato membro ritenga che al giudizio di cui è investito debba essere applicata una norma comunitaria sulla cui interpretazione sussista un dubbio, l'art. 267 TFUE prevede che il giudizio debba essere sospeso e la questione controversa demandata alla Corte di Giustizia, affinché provveda all'esegesi della disciplina in oggetto e sciogla le perplessità del giudice nazionale.

Lo stesso rinvio alla Corte di Giustizia è prescritto ove il giudice del giudizio principale avanzi dubbi relativi non all'interpretazione, ma alla validità, cioè conformità ai Trattati, della norma emanata dalle Autorità comunitarie investite di potere normativo.

Se il giudizio in ordine al quale si impone l'applicazione della norma comunitaria controversa pende di fronte ad un giudice interno le cui decisioni non sono più impugnabili in base all'ordinamento nazionale (come la Corte Suprema di Cassazione, il Consiglio di Stato, ecc.), il rinvio alla Corte di Giustizia è obbligatorio. Qualora, invece, sia competente per il giudizio un magistrato le cui sentenze sono sottoposte ad impugnazione, il rinvio è facoltativo.

Lo strumento del rinvio pregiudiziale, implicando la competenza esclusiva della Corte di Giustizia dell'Unione europea, garantisce un'applicazione uniforme del diritto in tutta l'area UE, contribuendo all'attuazione progressiva di un quadro ordinamentale comune a tutti i Paesi membri.

Il dispositivo delle sentenze rese dalla Corte di Giustizia a definizione di un rinvio pregiudiziale deve quindi essere applicato al caso controverso, sia dallo stesso giudice nazionale che ha proposto il rinvio, sia dagli altri giudici nazionali chiamati a definire la controversia nei gradi successivi del giudizio. Peraltro, tutti i giudici nazionali e degli altri Paesi membri, investiti di cause diverse, ma con oggetto analogo a quello su cui verteva il pronunciamento della Corte, debbono tener conto del precedente di cui si tratta, non potendo adottare soluzioni differenti da quella approntata dalla suprema Autorità giurisdizionale europea. Sotto tale profilo, è possibile affermare che i pronunciamenti della Corte siano dotati di una forza vincolante prossima a quella che si riconosce alle decisioni giudiziarie nei sistemi di common law.

Nell'ambito della presente trattazione, vengono presi in considerazione i pronunciamenti (sentenze, ovvero altri tipi di statuizioni come le ordinanze) della Corte di Giustizia su questioni controverse riguardanti l'interpretazione delle norme comunitarie, mentre non sono trattate le decisioni della Corte in merito alla validità delle stesse norme.

Nel periodo 1 luglio - 30 settembre 2011, la Corte si è pronunciata su 15 casi, di cui cinque relativi a rinvii pregiudiziali avanzati da giudici italiani. I residui 10 casi riguardano rinvii

proposti da Autorità giudicanti di altri Paesi comunitari, su questioni di interesse anche dell'Italia.

2.2 Casi proposti da giudici italiani

Sono 5 i pronunciamenti della Suprema Corte europea, nell'arco del III trimestre 2011, in ordine a rinvii pregiudiziali esperiti da giudici italiani. In proposito, si evidenzia la rilevanza, per il Fisco, della seguente sentenza:

- causa C-108/10: con la sentenza in oggetto la Corte UE ha ritenuto incompatibile con la Direttiva 77/187/CEE, relativa al trattamento dei lavoratori dipendenti di un'impresa trasferita ad un nuovo titolare, una normativa nazionale la quale, in caso di trasferimento di un blocco di lavoratori da un ente pubblico ad un altro, non consenta la valutazione per intero, ai fini stipendiali, dell'anzianità maturata dal lavoratore presso il precedente datore di lavoro (nel caso di specie, veniva in considerazione la posizione dei lavoratori ATA, passati dalle dipendenze del Comune a quelle dello Stato dall'1/1/2000). Di conseguenza, stante l'obbligo della rivalutazione dell'anzianità maturata presso il precedente datore pubblico, lo Stato dovrà ammettere i dipendenti ATA ad un trattamento economico più sostanzioso, con il conseguente aggravio della spesa pubblica.

•

2.3 Casi proposti da giudici stranieri

Nel III trimestre 2011 risultano n. 10 casi di pronunciamenti su rinvii pregiudiziali avanzati da giudici di altri Stati UE, con il settore "Concorrenza e Aiuti di Stato" che conta 6 casi, i settori "Giustizia" e "Lavoro e Affari sociali" con un caso cadauno, infine i settori "Affari economici e finanziari" e "Fiscalità e Dogane" ognuno con un solo caso.

Da tali pronunciamenti, a cui è interessata anche l'Italia per la valenza che gli stessi possono assumere in eventuali contenziosi futuri con l'UE, non dovrebbero derivare effetti finanziari per la finanza pubblica.

Nella Tabella che segue, viene riportato l'elenco dei rinvii pregiudiziali oggetto di pronuncia della Corte di Giustizia nel III trimestre del 2011

Tabella 8
Rinvii pregiudiziali alla Corte di Giustizia UE
(dati al 30 settembre 2011)

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza del 2/7/2011 Causa C-445/09 (Paesi Bassi)	Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato. Fissazione del prezzo di mercato a un livello anormale o artificiale. Art. 1, parte iniziale, n. 2, della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 28 gennaio 2003, 2003/6/CE (Affari economici e finanziari)	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza del 21/7/2011 Causa C-2/10 (Italia)	Ambiente – Direttiva 92/43/CEE – Conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche – Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici – Zone speciali di conservazione appartenenti alla rete ecologica europea Natura 2000 – Direttive 2009/28/CE e 2001/78/CE – Fonti energetiche rinnovabili – Norme nazionali – Divieto di installare aerogeneratori non finalizzati all'autoconsumo – Mancata valutazione dell'incidenza del progetto sull'ambiente (Ambiente)	No
Sentenza del 22/9/2011 Causa C-482/09 (Regno Unito)	Marchi – Direttiva 89/104/CEE – Art. 9, n. 1- Nozione di "tolleranza" – Preclusione per tolleranza – Punto di partenza del termine di preclusione – Condizioni necessarie a far decorrere il termine di preclusione – Art. 4, n. 1, lett. a) – Registrazione di due marchi identici che designano prodotti identici – Funzioni del marchio. Uso simultaneo in buona fede. (Concorrenza)	No
Sentenza dell' 8/9/2011 Cause n.ri da C-78/08 a 80/08 (Italia)	Artt. 87 CE e 88 CE. Regime fiscale agevolato delle cooperative. Compatibilità con la disciplina in materia di aiuti di Stato. Forma societaria cooperativa e abuso del diritto. (Concorrenza)	No
Sentenza del 28/7/2011 Cause n.ri C-207/10 e C-400/09 (Danimarca)	Marchi – Direttiva 89/104/CEE – Art. 7, n. 2 – Prodotti farmaceutici – Importazione parallela – Riconfezionamento del prodotto munito del marchio – Nuova confezione che indica come autore del riconfezionamento il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio seguendo le cui istruzioni il prodotto è stato riconfezionato – Riconfezionamento materiale effettuato da un'impresa indipendente. (Concorrenza)	No
Sentenza del 28/7/2011 Causa C-427/09 (Regno Unito)	Diritto dei brevetti – Medicinali – Certificato protettivo complementare per i medicinali – Regolamento (CEE) n. 1768/92 – Art. 2 – Ambito di applicazione (Concorrenza)	No
Sentenza del 12/7/2011 Causa C-324/09 (Regno Unito)	Marchi – Internet – Offerta in vendita, in un mercato on line destinato ai consumatori nell'Unione, di prodotti contrassegnati da un marchio destinati, dal titolare, ad essere venduti negli stati terzi – Eliminazione dell'imballaggio di detti prodotti – Direttiva 89/104/CEE – Regolamento (CE) n. 40/94 – Responsabilità del gestore del mercato online – Direttiva 2000/31/CE (Direttiva sul commercio elettronico) – Ingiunzioni giudiziarie nei confronti di tale gestore – Direttiva 2004/48/CE (Direttiva sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale). (Concorrenza)	No
Sentenza del 14/7/2011 Cause da C-4/10 a C-27/10 (Finlandia)	Regolamento Ce N. 110/2008 – Indicazioni geografiche delle bevande spiritose – Applicazione nel tempo – Marchio incorporante un'indicazione geografica – Utilizzazione che genera una situazione idonea a ledere l'indicazione geografica – Diniego di registrazione o nullità di un marchio siffatto – Applicabilità diretta di un regolamento. (Concorrenza)	No
Sentenza del 14/7/2011 Causa C-46/10 (Danimarca)	Marchi – Direttiva 89/104/CEE – Artt. 5 e 7 – Bombole di gas tutelate come marchio tridimensionale – Immissione in commercio da parte di un licenziatario esclusivo – Attività di un concorrente del licenziatario consistente nel riempimento di tali bombole. (Concorrenza)	No
Sentenza del 21/7/2011 Causa C-397/09 (Germania)	Direttiva 2003/49/CE – Regime fiscale comune applicabile ai pagamenti di interessi e di canoni effettuati tra società consociate di Stati membri diversi – Imposta sul reddito da attività produttive – Determinazione della base imponibile (Fiscaltà e Dogane)	No
Sentenza del 15/9/2011 Causa n.ri C-483/09 e C-1/10 (Spagna)	Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale – Decisione quadro 2001/220/GAI – Posizione della vittima nel procedimento penale – Reati commessi nell'ambito familiare – Obbligo di irrogazione, a titolo di pena accessoria, della misura di allontanamento dell'autore del reato dalla vittima – Individuazione del tipo di pena e della sua entità – Compatibilità con gli artt. 2, 3 e 8 di detta Decisione quadro – Disposizione nazionale che esclude	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
	la mediazione penale – Compatibilità con l'art. 10 della Decisione quadro medesima (Giustizia)	
Sentenza del 6/9/2011 Causa C-163/10 (Italia)	Membro del Parlamento europeo – Protocollo sui privilegi e sulle immunità – Art. 8 – Procedimento penale per il reato di calunnia – Dichiarazioni effettuate al di fuori delle aule del Parlamento – Nozione di “opinione espressa nell'esercizio delle funzioni parlamentari” – Immunità – Presupposti (Giustizia)	No
Sentenza del 6/9/2011 Causa C-108/10 (Italia)	Politica sociale – Direttiva 77/187/CEE – Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento di imprese – Nozioni di “impresa” e di “trasferimento” – Cedente e cessionario di diritto pubblico – Applicazione, sin dalla data del trasferimento, del contratto collettivo vigente presso il cessionario – Trattamento retributivo – Riconoscimento dell'anzianità maturata presso il cedente.(Lavoro e Affari sociali)	Sì
Sentenza del 15/9/2011 Causa C-155/10 (Regno Unito)	Art. 7 delle Direttive del Consiglio 93/104/CE e 2003/88/CE – Art. 3 dell'Accordo europeo allegato alla Direttiva del Consiglio 200/79/CE – Periodi di ferie annuali retribuite (Lavoro e Affari sociali)	No
Sentenza del 29/9/2011 Causa C-315/08 (Italia)	Artt. 104, n. 3, primo comma, del regolamento di procedura – Art. 49 TFUE – libertà di stabilimento – Sanità pubblica– Farmacie – Prossimità – Approvvigionamento della popolazione in medicinali – Licenza – Ripartizione territoriale delle farmacie – Distanza minima tra le sedi farmaceutiche.(Libera Prestazione dei Servizi e Stabilimento)	No

CAPITOLO III - AIUTI DI STATO

3.1 Cenni introduttivi

Nella prospettiva della realizzazione del mercato comune europeo, l'art. 107 TFUE (già art. 88 TCE) impone agli Stati membri di non adottare misure di aiuto finanziario al settore delle imprese, suscettibili di alterare la concorrenza ed il regolare funzionamento dei meccanismi del mercato unico.

A tal fine, è previsto che le misure di sostegno al settore privato pianificate dalle Autorità nazionali siano preventivamente notificate alla Commissione europea, in modo da consentirne l'esame di compatibilità con la normativa in materia di aiuti di Stato.

A seguito di tale esame, qualora la Commissione ravvisi un'incompatibilità degli aiuti, promuove un procedimento che prende avvio con un'indagine formale, nel corso della quale vengono approfonditi, d'intesa con le Autorità nazionali, i contenuti e la portata delle misure finanziarie in questione.

Al termine di tale disamina, la Commissione emette una decisione, che, alternativamente, può dichiarare la legittimità dell'aiuto, ovvero la sua incompatibilità con la normativa UE, con conseguente richiesta di non procedere all'erogazione delle risorse, ovvero al loro recupero, nel caso di erogazione già effettuata.

In presenza di un regime di aiuti dichiarato illegittimo dalla Commissione, se lo Stato membro non provvede all'adozione delle misure correttive, la Commissione presenta ricorso alla Corte di Giustizia per la trattazione giudiziale della controversia.

Nel caso in cui la Corte di Giustizia si pronunci nel senso dell'illegittimità degli aiuti, ma lo Stato membro non esegua comunque il dovuto recupero, la Commissione – sulla base della mancata esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia – applica le disposizioni previste dall'art. 260 TFUE. Esse implicano, in ultima istanza, l'ulteriore ricorso alla Corte per l'emissione di una sentenza che accerti l'illegittimità del comportamento e abbia anche un contenuto sanzionatorio nei confronti dello Stato membro.

Ai fini della presente esposizione, i casi relativi ad "Aiuti di Stato" per i quali le Autorità comunitarie hanno formulato rilievi nei confronti dell'Italia ai sensi degli artt. 107 e 108 TFUE (già artt. 87 e 88 TCE), sono stati divisi in tre tipologie:

- avvio di indagine formale della Commissione europea rivolta a valutare la compatibilità o meno degli aiuti con i principi del libero mercato;
- adozione della decisione della Commissione UE di recupero degli importi già eventualmente corrisposti;
- ricorsi avanti alla Corte di Giustizia per l'emanazione di una sentenza che dichiari l'inottemperanza dello Stato alla decisione di recupero della Commissione.

3.2 Procedimenti di indagine formale

Alla data del 30 settembre 2011, risultano nella fase interlocutoria dell'indagine formale 16 casi di aiuti di stato, nei cui confronti la Commissione non ha ancora formulato alcun giudizio di compatibilità con i principi dei Trattati, ma ha assunto la mera decisione di attivare un'inchiesta, in esito alla quale si pronuncerà sull'ammissibilità delle erogazioni pubbliche sottoposte al suo esame.

La Tabella che segue elenca i procedimenti di indagine preliminare avviati nei confronti dell'Italia, ancora pendenti alla data del 30 settembre 2011.

Tabella 9
Aiuti di Stato – Procedimenti di indagine formale
Dati al 30 settembre 2011

Numero	Oggetto
C 12C/1995	Legge regionale n. 6/93 (Sicilia) – Aiuti concessi a seguito di disastri naturali
C 4/2001	Interventi per compensare i danni causati dalla siccità nel corso del 2000 (Sardegna)
C 29/2001	Misure a favore della pesca a seguito dell'aumento dei prezzi dei carburanti
C 68/2001	Interventi dei Fondi di solidarietà nazionale a favore delle aziende agricole colpite da malattie vegetali gravi (Emilia Romagna)
C 73/2001	Legge n. 388/2000 (Articoli 121, 123 e 126) – Finanziaria per il 2001
C 90/2001	Salvataggio e ristrutturazione delle imprese agricole in difficoltà (Marche)
C 74/2002	Legge n. 185/92 sui disastri naturali (Articoli 3, 4, 5, 6, 8 e 9) – (Sicilia)
C 18/2004	Aiuti al settore della pesca a seguito di calamità naturali (Sicilia)
C 37/2007	Presunti aiuti di Stato concessi a e dall'aeroporto di Alghero a favore di Ryanair e altri vettori aerei
C 25/2009	Incentivi fiscali alle attività di produzione cinematografica (solo parte cinema digitale)
C 35/2009	Misure a favore dell'occupazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura
C 14/2010	SEA Handling
C 17/2010	FIRMIN S.r.L (Legge Provinciale TRENTO)
C 20/2010	Società SOGAS (Società gestione aeroporti regione Calabria)
C 26/2010	Esenzione ICI per gli immobili utilizzati da enti non commerciali per fini specifici
SA 23425	SACE BT

3.3 Decisioni di recupero adottate dalla Commissione UE

Al 30 settembre 2011, sono 14 i casi di aiuti per i quali la Commissione si è pronunciata per l'incompatibilità con le regole del libero mercato, con conseguente richiesta alle Autorità nazionali di recuperare le erogazioni già corrisposte ai beneficiari.

Di tali casi, è data evidenza nella Tabella che segue, che riporta gli estremi e l'oggetto delle singole decisioni adottate dalla Commissione europea.

Tabella 10
Aiuti di Stato – Decisioni di recupero della Commissione UE
Dati al 30 settembre 2011

Numero	Oggetto	Data Decisione
CR 80/2001	EUROALLUMINA	29/10/2010
C 4/2003	Aiuto alla WAM S.p.A.	24/03/2010
CR 6/2004	Misure in favore del settore agricolo a seguito dell'aumento del prezzo del carburante	13/07/2009
SA 20168	Aiuti di Stato a favore di Portovesme Srl, ILA Spa, Euroallumina Spa, Syndial (C 38/B/2004 – C 13/2006)	23/2/2011
CR 5/2005	Esonero dall'accisa sui carburanti agricoli	13/07/2009
CR 27/2005	Aiuto all'acquisto di foraggio (Friuli Venezia Giulia)	28/1/2009
CR 29/2006	Ristrutturazione di cooperative e consorzi (pesca)	28/10/2009
CR 36/A/2006	Regime tariffario speciale per l'energia elettrica a favore di Thyssenkrupp, Cementir e Nuova Terni Industrie Chimiche	20/11/2007
C 38/A/2004 e 36/B/2006	Regime tariffario speciale per l'energia elettrica – Alcoa	20/11/2009
SA 23011	Aiuto alla ristrutturazione a favore del gruppo tessile Legler (C 39/2007)	23/03/2011
CR 59/2007	Aiuto al salvataggio della IXFIN	28/10/2009
CR 19/2008	Applicazione abusiva dell'aiuto per il salvataggio a favore della società Sandretto	30/9/2009
CR 26/2008	Prestito di 300 milioni di euro ad Alitalia	12/11/2008
CR 16/2006	Aiuto alla Nuova Mineraria Silius	13/2/2007
SA 31614	Sardinia Ferries – settore della navigazione in Sardegna	10/07/2007

Si precisa che, in ordine al caso concernente gli Aiuti di Stato alla Nuova Mineraria Silius (CR 16/2006), la Commissione ha ufficialmente dichiarato, il 13/2/2008, la volontà di deferire il relativo procedimento alla Corte di Giustizia UE. Ad oggi, tuttavia, nessun "ricorso" formale risulta iscritto nel Registro Generale del Supremo Giudice dell'Unione europea.

3.4 Ricorsi alla Corte di Giustizia

Al 30 settembre 2011, risultano deferiti alla Corte di Giustizia 8 casi di aiuti di stato dichiarati illegittimi dalla Commissione europea, per i quali le Autorità italiane non hanno attivato, ad avviso della Commissione stessa, le necessarie procedure di recupero nei confronti dei beneficiari, come evidenziato nella seguente Tabella.

Tabella 11
Aiuti di Stato – Deferimenti alla Corte di Giustizia
Dati al 30 settembre 2011

Numero	Oggetto	Estremi Ricorso
CR 81/1997	Sgravi fiscali ad imprese site a Venezia e Chioggia	C-302/09 del 10.05.2007
CR 57/2003	Proroga della Legge Tremonti bis	C-303/09 dell'11.03.2008
CR 1/2004	Legge regionale n. 9.98 (Sardegna) – Rettifica ed estensione del procedimento C 1/2004 ai sensi dell'articolo 88, par. 2 del Trattato CE	C-243/10 del 18.05.2010
CR 8/2004	Incentivi fiscali per le società recentemente quotate in borsa	C-304/09 del 22/12/2010
CR 12/2004	Incentivi fiscali a favore di società partecipanti a esposizioni all'estero	C-305/09 del 12.03.2008
CR 13/2007	Compatibilità degli aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione a favore di New Interline	C-454/09 del 19.11.2009
CR 49/1998 P.I. ex art. 228 n. 2007/2229	Occupazione – Pacchetto Treu	C-99/02 del 01.04.2004
CR 27/1999 P.I. ex art. 228 n. 2006/2456	Aziende Municipalizzate	C-207/05 del 01.06.2006

Negli ultimi 2 casi esposti nel prospetto, la Corte ha già emesso una sentenza che dichiara l'inadempimento delle Autorità italiane rispetto alla decisione di recupero della Commissione europea.

Quest'ultima, relativamente agli stessi procedimenti (CR 49/1998 e CR 27/1999), ha già instaurato l'ulteriore iter previsto dall'art. 260 TFUE, per l'emanazione di una seconda